

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «I nostri ventri non sono carrelli del supermercato», gridano le manifestanti con il volto coperto e la scritta «madre anonima» stampata sulla felpa. Contro l'arcobaleno della comunità omosessuale che sventola nei bar del Marais nella zona Est di Parigi, ieri il blu e il rosa — «i colori dei maschi e delle femmine, pari ma diversi» — hanno invaso di nuovo la parte Ovest della capitale, quella più ricca e tradizionalista, nell'ultimo grande corteo della «Manif pour Tous».

Mezzo milione di persone o 70 mila, a seconda che si prendano per buone le cifre degli organizzatori o della polizia. In ogni caso un successo, a quasi due anni dai primi cortei e nonostante l'approvazione, il 17 maggio 2013, della legge Taubira che consente il matrimonio e l'adozione alle coppie omosessuali.

La mobilitazione contro le nozze gay, l'utero in affitto e la fecondazione assistita per gli omosessuali è un imbarazzo per il governo socialista, che vede il presidente Hollande ridicolizzato e attaccato per strada in centinaia di slogan e cartelli (le battute sull'affare Trierweiler-Gayet si sprecano). Per tutti gli altri, dal centrodestra dell'Ump al Front National, i palloncini e le magliette blu e rosa sono un'occasione per recuperare consenso.

In questi due anni la «Manif pour Tous» non è riuscita a impedire il via libera alle nozze gay, ma ha mostrato comunque di poter condizionare il governo: la fecondazione assistita per le coppie omosessuali, che era nei piani della maggioranza, re-



La Francia che chiude ai gay «Figli fatti solo all'antica»

I conservatori sfilano contro utero in affitto e fecondazione assistita



I nostri ventri non sono carrelli di un supermercato

sta proibita, così come il ricorso all'utero in affitto. Pochi giorni fa il premier Manuel Valls ha anche annunciato un'iniziativa internazionale per convincere gli Stati dove questa pratica è legale (dalla California alla Grecia) a negarla agli stranieri.

Utero in affitto e fecondazione già proibite, nozze gay ormai definitivamente approvate. Allora, perché scendere in piazza? «Perché il premier Valls passi dalle parole ai fatti e impedisca davvero che la legge francese venga aggirata con i viaggi all'estero», dice la leader del mo-

vimento Ludovine de la Rochère. E Marine Le Pen chiede che la Francia abbandoni la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, colpevole di obbligare Parigi a trascrivere all'anagrafe i bambini nati all'estero da madri surrogate.

Al di là delle battaglie giudiziarie in corso, le migliaia di francesi scesi in piazza ieri hanno soprattutto voluto riaffermare la loro idea di «diritto naturale» e di famiglia composta da «papà, mamma e figli fatti all'antica». Una visione messa in pericolo, più che dal governo,

dalla realtà: in Francia il 56% dei bambini sono nati fuori dal matrimonio, un milione e mezzo vivono in 720 mila famiglie ricomposte, la durata media di un'unione è quattro anni e una coppia sposata su due si separa (dati Insee). Il matrimonio aperto agli omosessuali, giudicato dai manifestanti come «una minaccia alla nostra civiltà», nel 2013 ha riguardato settemila coppie, il 3 per cento di tutte le nozze.

Stefano Montefiori
@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- La sigla Manif pour Tous (ossia manifestazione per tutti) è nata in Francia per raccogliere le associazioni contrarie alla legge sulle nozze gay (mariage pour tous)

- Le prime manifestazioni, a febbraio, hanno visto sfilare a Parigi e Lione circa 100 mila persone secondo gli organizzatori (540 mila secondo la polizia)

- Ieri, otto mesi dopo le grandi manifestazioni di febbraio, Manif pour Tous è tornata in piazza a Parigi (sopra, nella foto Afp) e Bordeaux contro la possibilità per le coppie gay di accedere a procreazione assistita e utero in affitto

Da Torino a Napoli

Urla e lanci di uova per le «Sentinelle» che contestano il reato di omofobia

Il ritorno in piazza delle «Sentinelle in piedi» ieri è stato accompagnato da incidenti. Da Nord a Sud, il movimento che si batte per la difesa della famiglia tradizionale e che manifesta contro il ddl Scalfarotto che introduce il reato di omofobia, ha organizzato le sue proteste. Attimi di tensione sono stati registrati durante la manifestazione ad Aosta, dove in contemporanea e nella stessa piazza c'era un flash mob di Arcigay, partiti della sinistra e associazioni. Anche a Torino ci sono stati urla e spintoni in piazza Carignano tra chi difendeva i diritti della famiglia tradizionale e alcune centinaia di antagonisti. La piazza è stata poi transennata, per il timore di ulteriori scontri. Stesso copione a Bologna, con incidenti tra chi partecipava all'evento — con accanto militanti di Forza Nuova — e alcuni esponenti dei centro sociali in piazza Galvani. Sono dovute intervenire le forze dell'ordine per limitare i contatti. Tensione anche a Napoli: l'appuntamento delle «Sentinelle in piedi» è stato contestato da un gruppo di giovani dei movimenti a difesa dei diritti degli omosessuali e si è concluso con il lancio di alcune uova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA